

di Enrico Valerio

Ossigeno per le aziende

Per fronteggiare l'emergenza sanitaria, il programma "Imprese in Ripresa 2.0", consentirà alle Pmi di beneficiare di agevolazioni per i rimborsi dei propri finanziamenti

F

Fra le prime reazioni a sostegno delle imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica Covid-19 merita un plauso l'accordo raggiunto a inizio marzo fra l'Associazione bancaria italiana e le principali associazioni di rappresentanza delle imprese, fra cui Coldiretti, Confagricoltura, Confedilizia e Confindustria, per l'estensione della moratoria prevista dal programma "Imprese in ripresa 2.0" ai finanziamenti in essere già dal 31 gennaio. La misura è volta a favore delle micro, piccole e medie imprese, che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non superi i 50 milioni di euro oppure il cui totale di bilancio annuo non ecceda i 43 milioni di euro, con sede in Italia e che, al momento della presentazione della domanda siano in bonis ovvero non abbiano in essere posizioni debitorie classificate come non-performing. Come previsto dall'originario Accordo per il credito 2019, le imprese beneficiarie possono, entro la fine del 2020, richiedere alle banche e agli intermediari finanziari ade-



L'avvocato Enrico Valerio è partner dello Studio Biscozzi Nobili Piazza.

renti di agevolare il rimborso dei propri finanziamenti in essere, sospendendo il pagamento della quota capitale o prorogandone la scadenza. Si tratta di una misura dalle ampie possibilità di applicazione, potendo riguardare la sospensione di finanziamenti a medio e lungo termine, mutui e operazioni di leasing mobiliare o immobiliare, così come l'allungamento di finanziamenti a breve termine, credito agrario di conduzione e anche insoluti di pagamento. Anche il periodo di estensione appare interessante, essendo previsto, in caso di sospensione, un termine massimo di 12 mesi e, in caso di allungamento, un periodo massimo pari al doppio della durata del piano di ammortamento residuo. Certo non sussiste alcun automatismo

nella concessione dei benefici, ma, ferma la piena discrezionalità di giudizio delle banche e degli intermediari finanziari aderenti, appare apprezzabile comunque l'impegno da questi assunto ad accelerare il più possibile le procedure interne di istruttoria e, ove possibile, ad applicare condizioni migliorative rispetto agli accordi originariamente definiti. Diversi interventi legislativi si stanno peraltro susseguendo in scia a tale iniziativa, come ad esempio la decisione da parte del Fondo di garanzia per le Pmi di confermare d'ufficio la propria garanzia per tutti i finanziamenti in "Imprese in ripresa 2.0", senza procedere ad alcuna valutazione del merito di credito del soggetto richiedente o l'art. 56 del Decreto cura Italia, ancora da convertire in legge, che prevede la sospensione o la proroga di prestiti e finanziamenti fino al 30 settembre, nonché l'ammissione a una garanzia sussidiaria e gratuita da parte del Fondo di garanzia per le Pmi sino al 33% degli importi oggetto dei benefici ottenuti. Alcuni principali gruppi bancari recentemente hanno già implementato piani di sostegno alle imprese danneggiate, confermando la disponibilità a incentivare l'applicazione delle misure "Imprese in ripresa 2.0". Spetta ora agli istituti finanziari dare seguito al piano di soccorso così strutturato. Le imprese italiane danneggiate dall'emergenza epidemiologica hanno bisogno di un aiuto concreto alla propria liquidità. **F**